

● IN ITALIA SUPERATI I 60 MILIONI DI ETTOLITRI

# Aumentano gli stock di vino in cantina

I dati dell'IcqrF basati sui registri telematici segnalano a fine marzo giacenze superiori del 5,1% ai livelli di un anno fa. Frenano anche l'export e le vendite nella gdo

**I**ncassato l'ok di Strasburgo alla riforma delle indicazioni geografiche, che rafforza la protezione sui mercati mondiali, la filiera vinicola guarda con apprensione alle insidie che si stagliano sul percorso di crescita, nel contesto delle difficoltà contingenti e a pochi mesi ormai dall'avvio della nuova vendemmia.

I segnali indicano su più fronti un **peggioramento dello stato di salute del settore, che all'estero, ancora più che in Italia, sembra reggersi su equilibri sottili, mostrando sofferenza soprattutto in Spagna e Francia.**

In Italia il quarto report del 2023 di «Cantina Italia», l'osservatorio sulle giacenze curato dall'IcqrF, il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi in capo al Masaf, offre uno spaccato preoccupante, con la fotografia al 31 marzo che restituisce uno **stock di poco più di 60 milioni di ettolitri tra vini e spumanti (con i mosti si sale a 66,3 milioni), un volume superiore del 5,1% al dato di fine marzo 2022.**

Il confronto annuo segnala una crescita particolarmente accentuata per le giacenze di vini dop, che costituiscono il 52% dello stock totale e che risultano superiori dell'8,6% ai livelli di un anno fa. L'aumento per i vini con marchio igp è del 2,1%, a fronte di un più modesto 0,7% di incremento osservato per i varietali.



**+8,6%**  
a marzo le scorte di vini dop

**Oltre metà delle giacenze, per l'esattezza il 54,8%, è collocata negli stabilimenti enologici del Nord Italia, in particolare del Veneto, regione che con il 24% dello stock complessivo stacca di netto la Puglia, seconda nella classifica regionale, ma con il 12,5% di incidenza (circa la metà delle cantine venete) sul totale.**

Nel commentare i dati dell'IcqrF, Federvini rileva che rispetto al precedente monitoraggio del 28 febbraio scorso i dati contenuti nei registri telematici indicano una riduzione delle scorte di 3,9 milioni di ettolitri, dinamica che potrebbe tuttavia evidenziare spostamenti delle giacenze piuttosto che effettive vendite di vino. Una considerazione, quella dell'associazione industriale di categoria, rafforzata dal **calo dei consumi**, con i dati NielsenIQ relativi al primo trimestre di quest'anno che evidenziano, in base all'Osservatorio Uiv-Ismea, una **flessione a volume del 6,1% su base annua, a fronte di valori cresciuti del 2%, ma solo per l'effetto dell'inflazione.**

Tornando alle scorte, i dati di marzo confermano un'accelerazione della crescita annua, con i **vini dop**, in particolare, che da un +8% di febbraio (il confronto è con lo stesso mese del 2022) **segnano a marzo un incremento dell'8,6%.**

A livello territoriale guidano la classifica le province di Treviso e Verona, seguite da Chieti, Trapani, Cuneo e Ravenna.

L'aspetto che non passa tuttavia inosservato agli occhi degli analisti è la dimensione relativa delle giacenze, pari al 120% circa del dato medio vendemmiale delle ultime annate, che i dati Istat attestano poco al di sotto dei 50 milioni di ettolitri.

Per il segretario generale di Unione italiana vini, **Paolo Castelletti**, «non sarà un anno facile». Anche **le esportazioni, in base ai primi riscontri di quest'anno, segnano a gennaio una flessione del 4,3%**, nonostante la tenuta del fatturato, con **variazioni fortemente negative, su gennaio dell'anno scorso, negli sbocchi extra-UE.**

Quanto al mercato interno – rileva l'Uiv – in generale la dinamica più sfavorevole delle vendite sta coinvolgendo, oltre ai vini fermi a denominazione, le indicazioni geografiche protette, con perdite più evidenti nel segmento dei rossi. Indietro tutta l'e-commerce, con le vendite online che segnano in questo primo trimestre una contrazione di quasi il 20% su base annua.

Indietro tutta l'e-commerce, con le vendite online che segnano in questo primo trimestre una contrazione di quasi il 20% su base annua.

## Distillazione di crisi

Intanto, allo scopo di alleggerire le scorte in cantina, la Francia si appresta a trasferire ai distillatori da 2 a 2,5 milioni di ettolitri di vino (ma non si esclude un target di 3 milioni), secondo le stime di FranceAgriMer, board governativo specializzato nel monitoraggio dei mercati agroalimentari.

Anche le cooperative spagnole hanno richiesto l'apertura della distillazione di crisi, misura ritenuta necessaria a riequilibrare i mercati in vista della prossima vendemmia, date le difficoltà dovute all'aumento dei costi di produzione e alla caduta dei consumi. Poco propenso a una misura orizzontale si è detto però il Ministero dell'agricoltura di Madrid, che considera l'attuale stock vinicolo spagnolo su livelli fisiologici, nonostante le criticità rilevate in alcune regioni. Secondo il Mapa, che non esclude distillazioni di crisi a livello locale su iniziativa delle comunità autonome, il ricorso alla vendemmia verde sarebbe sufficiente, su scala nazionale, ad alleggerire l'offerta, in previsione di una produzione vinicola che potrebbe risultare più scarsa per le conseguenze della siccità. **A.Red.**

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.